

# **Abitare**

## **Essere al mondo - il corpo**

*“Abitare poeticamente la terra”*

**Questo verso di Hölderlin ci guida verso la comprensione**

**Abitare vuol dire:**

**sentirsi a casa, tra visi che non ci ignorano e che sappiamo nei loro occhi sguardi conservare le tracce dell'ultimo sguardo di saluto; ospitati da uno spazio che ci ri-conosce tra le cose che annunciano il nostro essere stati con loro .**

**Abitare è ricordare dove deporre l'abito; dove sedersi per assumere il cibo e incontrare gli altri, l'Altro; dove dire e u-dire: cor-rispondere.**

**Abitare è trasfigurare le cose, caricandole di sensi che trascendono la loro oggettività pura, sottraendole dall'anomia che le trattiene nella loro essere nel mondo, qui e ora, per ri-lascarle ai nostri e fra i nostri gesti mondani e "abituali", che accordano al nostro corpo il sentirsi " a casa", fra le "sue" cose, presso di sé.**

**Abitando il mondo siamo introdotti nella sua *aletheia*: verità (come svelamento) che non è mai al di là di ciò che percepiamo. E grazie a ciò che diciamo che il nostro corpo è nella verità, perché è nel mondo che il nostro corpo fa mondo, essendo l'evidente "esperienza della verità".**

**Il nostro corpo, abitando il mondo, contrae abitudini le quali, nella loro successione, compongono quell'ordine a-temporale dei ricordi che portano al ri-conoscimento delle cose del mondo, perché ricordare è ri-accordare: letteralmente: *portare al cuore*.**

**E' solo abitando e ricordando che il mondo si origina, per noi, nella sua giusta forma. Perché è la nostra quotidiana esperienza che**

**gli dà origine. Solamente abitandolo con il corpo posso conoscere quel mondo che ci indica e restituisce le nostre possibilità.**

**Se pensiamo alle mani e non alla loro conformazione scheletrica, muscolare o nervosa, ma alla loro capacità di afferrare oggetti, cose, o di lasciarsele sfuggire capiamo qual è il vero rapporto con il mondo che il nostro corpo costruisce.**

**Così pure la forza che hanno le gambe di camminare non è solo data dalla sua posizione anatomica, ma anche- molto spesso- dalle cose che vogliono raggiungere, insieme al cuore o quelle dalle quali vogliono allontanarsi.**

**"Avere un mondo" è qualcosa di molto di più che "essere al mondo".**

**E' vero che tutte le cose sono al mondo, ma il nostro corpo è al mondo alla maniera di colui che ha un mondo, entro il quale si proietta ed è per questo ospitato.**

**Perché il nostro corpo è molto di più delle possibilità che gli consentono i sensi e il grado di vitalità non è regolato da essi, ma dall'interesse per il mondo che lo fa vivere sempre al di sopra o al di sotto delle possibilità dei sensi.**

**Per chi scopre di essere ammalato il mondo perde quella fisionomia che fino a pochi giorni prima aveva dimostrato.**

**Viene a mancare quel dialogo fra mondo-corpo- mondo grazie al quale le cose, i giorni, gli affetti si caricavano delle intenzioni del corpo.**

**E non è più la realtà del mondo, ma la possibilità di viverlo a costringerne l'interesse.**

**(settembre, 2000; liberamente tratto da scritti di Umberto Galimberti, nelle sue più creative ed opportune riprese del pensare heideggeriano)**